

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 — ESTERO: Anno L. 175, Sem. L. 88, Trim. L. 45 — Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra Roma. Prezzo della copia cent. 30; arretrato cent. 40; per Estero cent. 45 — Spedizione in abbonamento postale PUBBLICITÀ: per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna: Commerciali L. 8 — Cronaca L. 10 — Necrologie L. 10 — Finanziaria, Legale, Varia L. 10 — Per gli Avvisi economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati Ricevitori esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Soc. An. Via Dosso Fatti, 9 (già Via del Parlamento) Roma, Tel. 61372 e presso tutte le sue succursali — Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giudizio insincercabile ritenesse di non poter accettare

ALLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

GRANDE DISCORSO DEL DUCE

Un rapporto politico-militare sui primi trenta mesi di guerra. La risposta del popolo italiano al terrorismo e alle illusioni del nemico è:

Combattere fino alla Vittoria

BOLLETTINO N. 921

Nostri successi in Tunisia

I porti di Bona e Algeri bombardati - Navi alla fonda incendiate - 19 aerei abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica intenso fuoco di artiglierie su concentramenti di forze avversarie.

Ripetuti scontri di reparti motocorazzati nella regione tunisina hanno avuto esito nettamente favorevole alle truppe dell'Asse che respingevano il nemico e guadagnavano terreno, facendo alcune decine di prigionieri.

tutta l'Europa orientale e sui più ricchi territori organizzati della Russia sovietica: ha creato le basi sicure per l'autonomia produttiva dell'Europa ai fini della guerra e delle popolazioni civili frantumando definitivamente gli effetti del blocco marittimo anglo-sassone, l'arma classica della guerra britannica. Anche l'Italia, prigioniera nel Mediterraneo, esposta nelle più difficili posizioni avanzate contro la più dura offensiva della coalizzata potenza anglosassone, tiene superbamente il suo posto con i risultati, che il Duce ha in parte rievocato in poche cifre espressive. Sicura nelle sue posizioni fiduciosa nelle sue forze e nelle sue capacità, affiancata nella solidarietà combattiva e politica alla Germania e al Giappone, certa della vittoria, la nazione italiana può dunque freddamente respingere la minaccia terroristica di Churchill e il suo mal-

destro invito alla capitolazione per affermare la sua inflessibile volontà di tener duro e continuare i combattimenti fino alla Vittoria e alla resa finale dei conti. Ma il popolo italiano è più che mai impegnato nella resistenza e nella lotta ad oltranza perché ha pure compreso quanto disperato sarebbe il suo destino se abbandonasse le armi prima del tempo e accettasse la «pace britannica», che invano Churchill vorrebbe imporgli con il suo terrorismo. Dello spirito della politica britannica che forgerebbe questa pace, gli italiani hanno ormai chiari e sensibili i documenti. Essi stanno nel selvatico trattamento inflitto dagli anglosassoni ai prigionieri italiani, anche feriti, del quale il Duce ha citato oggi alcuni esempi: nelle prove date dalla occupazione anglosassone nel territorio dell'Africa Orientale e della Cirenaica; nella ferocia terroristica dei bombardamenti aerei britannici scate-

nati da Churchill con premeditata volontà contro le città aperte italiane, contro i quartieri e le popolazioni civili, i monumenti sacri alla civiltà; nel disprezzo ostentato degli anglosassoni per le razze latine e soprattutto per il popolo italiano che si è rivelato anche nelle leggi razziali create da Roosevelt per dosare l'immigrazione negli Stati Uniti.

La risposta del popolo italiano alla vana minaccia di Churchill è una sola, unanime e ferma. Al disprezzo britannico si risponde con altrettanto odio rivolto soprattutto alle caste dominanti, ai capi ricchi e insolenti dell'impero britannico. Al terrorismo di Churchill si risponde con la pacata affermazione della volontà di resistenza e di combattimento ad oltranza.

Ancora una volta il Duce ha parlato quale fedele interprete della nazione italiana.

Virginio Gayda

La solenne riunione

E' stata, quella che si è svolta questa mattina alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, una riunione particolarmente solenne nella sua austerità intonata al clima della guerra; una riunione nella quale la parola del Duce ha risuonato alta ed ammonitrice, suscitando ondate d'entusiasmo e frenetiche acclamazioni in quanti hanno avuto la ventura d'essere presenti nell'aula.

Questa, assai prima delle 11, ora fissata per l'inizio della riunione stessa, era gremita di Consiglieri Nazionali in uniforme fascista; tutte le Commissioni Legislative, erano presenti al completo; si trattava infatti d'una adunanza plenaria di queste Commissioni.

Nelle tribune che ordinariamente sono riservate al pubblico, aveva preso posto, anch'essi in uniforme fascista, i Senatori del Regno accorsi al completo per ascoltare la storica parola del Duce. Erano anche presenti, oltre ai

membri delle Commissioni, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Alle 11 il Presidente Grandi sale al suo alto podio e dichiara aperta la riunione.

Poco dopo entra nell'aula il Duce, seguito dal Ministro Segretario del Partito. Egli indossa la divisa fascista e si dirige al suo posto nel banco del Governo a passo svelto, con aspetto di vigorosa energia. Un'acclamazione grandiosa lo accoglie tra alte grida di evviva, mentre l'invocazione «Duce! Duce!» si eleva dall'assemblea tra calorosissimi applausi che continuamente si rinnovano. Il Duce, in piedi, davanti al suo banco, risponde alla magnifica manifestazione.

Successivamente il Presidente ordina il saluto al Duce a cui risponde il formidabile «A noi!» dei presenti, mentre le acclamazioni si riaccendono tra il più vivo entusiasmo e diventano ancora più alte quando l'Ecc. Grandi annuncia: «Parla il Duce».

Il Duce quindi comincia a parlare, con la sua voce maschia e robusta.

del nemico, dal principio della guerra a tutto il 30 Novembre 1942-XXI, sale a morti milleottocentottantasei e feriti tremilatrecentotrentadue; dei quali ottocentotrentotto morti e novetrentonovantaquattro feriti dal 23 Ottobre ad oggi. In questi ottocentotrentotto morti sono compresi quelli della Galleria cosiddetta delle Grazie a Genova.

Il culto della verità

Questo vi dimostra ancora una volta che noi abbiamo il culto della verità; noi lasciamo agli americani e agli inglesi il culto della menzogna.

Sono in diritto di esigere che nessun italiano, dico nessun italiano, ponga in dubbio menomamente che quanto dicono i nostri bollettini è assoluta verità. Siamo l'unico paese in guerra che